

## La Nota

di Massimo Franco



## Centrodestra costretto a riempire due anni nel vuoto di leadership

**I**l problema del centrodestra è come riempire un vuoto di leadership di due anni: quelli comminati dalla Corte di Cassazione a Silvio Berlusconi con l'interdizione dai pubblici uffici come pena accessoria alla sua condanna definitiva. L'ipotesi di candidare alle Europee di maggio uno dei figli non è tanto la conferma di un partito dinastico. Piuttosto, rispecchia l'esigenza di far trovare comunque il cognome «Berlusconi» sulle liste; e dunque di calamitare più voti possibile nonostante l'assenza forzata del Cavaliere. È un problema reale, per evitare che una fetta dell'elettorato rimanga a casa; o dirotti i voti su Beppe Grillo in segno di protesta; oppure scelga il Pd di Matteo Renzi.

Le urne europee sono storicamente l'occasione per dare indicazioni totalmente libere, di opinione. È il fatto che quest'anno si tema un'ascesa delle forze populiste aumenta l'incognita sul risultato. Per FI, ritrovarsi senza il proprio leader significa rischiare la concorrenza di tutti; e dunque accelerare quella diaspora che finora Berlusconi è sempre riuscito ad arginare. I toni con i quali il Cavaliere viene difeso sono obbligati e lievemente stanchi. Lasciano capire

che l'esito era dato abbastanza per scontato. Il responso della Suprema Corte era «prevedibile. Ma non perché giusto bensì perché ingiusto», è la tesi del partito, che accredita la persecuzione giudiziaria.

Questo, tuttavia, riguarda il passato. Il presente impone di correre ai ripari, sapendo che le europee saranno la prova

»

### Berlusconismo stretto tra l'asse con Renzi e la concorrenza di Grillo

generale di elezioni politiche da non escludersi entro un anno. Le critiche a Renzi che arrivano da FI sui contorni ancora incerti delle coperture finanziarie dei provvedimenti del governo, rivelano il timore di un suo successo nell'elettorato moderato. Il berlusconismo sta navigando in una situazione scomoda. Da una parte tende ad applaudire il premier perché ha deciso di fare le riforme istituzionali anche con FI e rilegittimato politicamente il Berlusconi condannato.

Dall'altra deve rimanere ancorato all'opposizione, per non regalarla al movimento 5 Stelle e per non favorire il Pd. Ormai, il tema è il destino dei consensi del Cavaliere, anche se il suo consigliere Giovanni Toti assicura che «continuerà a guidare i moderati italiani». Nella difesa dell'ex premier fatta dal Nuovo centrodestra di Angelino Alfano si intra-

vede la rivendicazione del garantismo di sempre a favore del Cavaliere; ma anche il calcolo di non irritare gli elettori berlusconiani e dunque di ereditarne una porzione. Massimo D'Alema, dirigente del Pd, sostiene che «una delle cose più positive dell'attuale fase politica italiana è che non si parla più di Berlusconi. Io vorrei rimanere in questo clima».

Sembra un desiderio: a meno che D'Alema non si riferisse alla candidatura europea. Per quanto logorato e declinante, il Cavaliere conta ancora. E fino a quando la sua irrilevanza non sarà certificata dalle urne, potrà condizionare il sistema. In questo è aiutato dalla riforma elettorale abbozzata insieme con Renzi. Se approvata, dà a FI, in quanto uno dei partiti maggiori, la possibilità di essere uno dei perni di un bipolarismo teso a schiacciare le forze minori. La fine rapida della legislatura si inserisce come una variabile. Ma Renzi ieri ha assicurato che «non c'è l'urgenza di tornare alle urne»: sempre che le europee non aprano dinamiche oggi imprevedibili.

